



IL CESE ED IL MERCATO UNICO NEL CONTESTO MONDIALE

Nel corso della riunione della Sezione Mercato Unico, Produzione e Consumo del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), svoltasi a Bruxelles la settimana scorsa, è stato adottato un Parere di grande interesse (INT/1094) relativo alla strategia per un Mercato Unico europeo in grado di competere a pieno titolo sulla complessa scena mondiale. Il CESE sottolinea l'importanza che riveste il Mercato Unico, sia in quanto fattore di stabilità e di resilienza, sia perché permette di disporre di quella "dimensione significativa minima" che è indispensabile nell'attuale contesto mondiale, caratterizzato da forti tensioni geopolitiche e commerciali. Tali sfide richiedono una risposta omogenea a livello europeo in un quadro mutato ed incerto. Il CESE chiede un Mercato Unico semplificato e maggiormente competitivo, secondo le raccomandazioni delle Relazioni Draghi e Letta, insistendo al contempo sulla necessità di mantenere una politica di coesione forte ed efficace, in grado di garantire la piena inclusione di tutti i territori in tale Mercato e di ri-

mediare alle asimmetrie esistenti, come anche di sostenere la transizione verde e sociale. Nella pianificazione del futuro del Mercato Unico, i settori finanziario, dell'energia e delle comunicazioni elettroniche dovrebbero essere considerati prioritari, perché hanno assunto oggi una dimensione strategica e sovranazionale che travalica il processo di costruzione iniziale del Mercato Unico. Inoltre, relativamente alla prospettiva di realizzare un Mercato Unico più concorrenziale e resiliente il CESE sottolinea l'importanza fondamentale di applicare efficacemente alle normative gli

strumenti del controllo della competitività e della valutazione di impatto, senza però che tali misure di semplificazione compromettano gli elevati diritti fondamentali, sociali e del lavoro sanciti dalle regolamentazioni nazionali, dal diritto della Ue e dai contratti collettivi. Per il Consigliere Ulgiati infatti «un'integrazione efficiente e sostenibile del Mercato Unico richiede il coinvolgimento attivo delle Parti sociali ed il pieno rispetto dei principi di concorrenza leale, al fine di tutelare i diritti e le norme del lavoro, nonché di garantire condizioni di parità».



UE, PACCHETTO SULLA MOBILITÀ MILITARE

È stato presentato a Bruxelles pochi giorni fa il Pacchetto sulla mobilità militare che, insieme al Piano di trasformazione industriale, compone il Pacchetto Difesa proposto dalla Commissione Europea, a completamento di una stagione autunnale all'insegna della strategia di sicurezza e difesa europea. Il Military Mobility Package, infatti, è l'ultimo di una serie di Piani resi noti dall'Esecutivo comunitario dall'inizio dell'anno per rafforzare in modo sostanziale la difesa dell'Unione Europea prima della fine del decennio quando, secondo alcune agenzie di intelligence, la Russia potrebbe avere i mezzi per attaccare un altro Paese europeo. «Oggi, per spostare equipaggiamenti e truppe militari da ovest ad est, purtroppo ci vogliono mesi» ha affermato Apostolos Tsitsikostas, Commissario Ue per i Trasporti sostenibili ed il Turismo. «Quello che vogliamo ottenere è che ciò accada entro pochi giorni. Non si può difendere un Continente se non ci si può muovere attraverso di esso», ha dichiarato in una conferenza stampa. Ecco, dunque, spiegata la creazione di una sorta di "Schengen militare", al fine di migliorare considerevolmente la mobilità militare all'interno del blocco. Il Piano prevede un nuovo siste-

ma di risposta rafforzata per la mobilità militare europea, sul modello del meccanismo di protezione civile della Ue che consente agli Stati membri di ottenere rapidamente assistenza in caso di disastri naturali o provocati dall'uomo. Attualmente, le regole tra i 27 Stati membri non sono armonizzate ed alcuni impiegano settimane per rispondere alla richiesta di un altro Paese Ue di spostare truppe ed attrezzature sul loro territorio. Uno dei criteri fondamentali del Pacchetto mobilità militare 2025 sarà, dunque, la velocizzazione delle autorizzazioni per la mobilità militare transfrontaliera, in base alla quale gli Stati membri della Ue avranno a disposizione solo tre giorni, in tempo di pace, e sei ore in caso di emergenza, per consentire ad altre truppe ed equipaggiamenti militari europei di attraversare i loro confini. Per la realizzazione di tale mobilitazione europea si stimano necessari 100 miliardi di euro, ma la Ue ha finora stanziato solo 1,7 miliardi di euro nell'attuale bilancio pluriennale che termina nel 2027, mentre nella proposta di nuovo bilancio 2028-2034 alla mobilità militare vengono assegnati 17,7 miliardi di euro, un aumento di dieci volte, ma ancora molto lontano dal traguardo.